

XVI RAPPORTO ALMALAUREA SUL PROFILO DEI LAUREATI ITALIANI

Sintesi di
Andrea Cammelli e Giancarlo Gasperoni

Opportunità e sfide dell'istruzione universitaria in Italia

Il **Rapporto 2014 AlmaLaurea sul Profilo dei laureati**, usciti dalle Università italiane nel 2013, offre una documentazione ampia e aggiornata che costituisce uno strumento prezioso, insieme al Rapporto AlmaLaurea sulla Condizione Occupazionale dei laureati, per valutare l'offerta formativa del sistema universitario italiano e gli esiti che ne conseguono.

“Il bilancio complessivo del XVI Rapporto evidenzia i miglioramenti registrati dall'età alla laurea e dalla regolarità negli studi, aspetti storicamente dolenti dell'intero sistema universitario nazionale pre-riforma” commenta **Andrea Cammelli, Direttore del Consorzio AlmaLaurea**. *“A sottolineare la crescente, positiva collaborazione fra università e mondo del lavoro è invece la crescita delle esperienze di tirocinio e stage condotte soprattutto al di fuori dell'ambiente universitario”*.

“Lo scenario presente e futuro, nonostante i miglioramenti registrati, resta tuttavia estremamente incerto”, chiarisce Cammelli. *“E' vero che la formazione dei manager sta migliorando, negli ultimi due anni quelli in possesso di laurea sono passati dal 14,7% del 2010 al 24,5% del 2012, ma dobbiamo ancora recuperare un ritardo storico rispetto agli altri paesi dell'Ocse. Possono imprenditori non laureati apprezzare il valore di un titolo universitario?”*

“Non si può non tenere conto del calo delle immatricolazioni, ridottesi del 20% dal 2003 al 2012. Una riduzione dovuta a molteplici fattori, come il calo demografico, il minor

passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università, il ridotto interesse dei giovani per gli studi universitari, la crescente difficoltà di tante famiglie a sopportare i costi dell'istruzione universitaria”.

“Tuttavia - ricorda ancora il direttore - ancora oggi, e nonostante le difficoltà del nostro Paese a risollevarsi dalla crisi, la laurea tutela il giovane sul mercato del lavoro più di quanto non lo faccia il solo diploma”. Ma avverte: “La deteriorata situazione economica rischia di scoraggiare i giovani e le loro famiglie dall'intraprendere gli studi universitari. In un contesto del genere, oltre ad un'efficace politica di orientamento, occorre pertanto che il sistema Paese torni a investire in un settore così strategico come quello dell'istruzione e delle politiche per il Diritto allo Studio. La carenza di risorse destinate al sistema universitario, infatti, costituisce un pesante ostacolo allo sviluppo del capitale umano su cui dovrà sempre più poggiarsi l'economia nazionale”.

In quest'ottica, **AlmaLaurea** e il **XVI Profilo dei laureati** rappresentano uno strumento per conoscere e migliorare l'istruzione universitaria e per orientare i giovani che stanno concludendo gli studi nella scuola secondaria di secondo grado. Nella consapevolezza, **che con maggiore cultura si riesce a lavorare meglio e di più, affrontando con migliori risultati le situazioni di squilibrio e le incertezze sul futuro.**

Il **XVI Profilo dei laureati italiani**, presentato e discusso quest'anno al **Convegno "Opportunità e sfide dell'istruzione universitaria in Italia"** all'**Università di Scienze Gastronomiche di Bra (CN)**, con il coinvolgimento di docenti, ricercatori universitari e rappresentanti delle Istituzioni, arricchisce il dibattito sull'istruzione universitaria con informazioni aggiornate su molti aspetti chiave: dalle **caratteristiche dei laureati** al loro ingresso all'università alla **riuscita negli studi**, dai **tirocini formativi** alle **esperienze di studio all'estero**, dal **lavoro durante gli studi** alla **frequenza alle lezioni**, dai **giudizi sull'esperienza universitaria** ai servizi per il **Diritto allo Studio**, alle **prospettive di studio e lavoro per il futuro post-laurea.**

Il convegno di presentazione dei risultati dell'Indagine ospiterà anche **approfondimenti** curati da AlmaLaurea dedicati ad altri argomenti di grande interesse: la **percezione dei laureati in merito alle competenze trasversali acquisite all'università**, il **profilo dei dottori di ricerca**, gli **effetti delle azioni di orientamento** sulla riuscita negli studi

all'inizio del percorso universitario e l'**esperienza di studio all'estero**.

Il Rapporto si inserisce pertanto all'interno di un dibattito che abbraccia il sistema universitario nel suo complesso ed è intimamente legato alla questione della **valutazione** della qualità delle prestazioni degli Atenei.

L'immediata **consultabilità on-line della documentazione**, disaggregata per tipo di corso, Ateneo, facoltà/scuola/dipartimento, gruppo disciplinare, classe e corso di laurea restituisce a ognuna delle università aderenti al Consorzio una documentazione completa, tempestiva, affidabile sulle caratteristiche dei propri laureati, in grado di rispondere anche alle richieste rivolte agli Atenei da parte del Ministero e a quelle avanzate dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), che nel suo recente *Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario e della Ricerca*, presentato a marzo di quest'anno, ha utilizzato la documentazione prodotta dal Consorzio AlmaLaurea.

La stessa documentazione costituisce da tempo, per le aziende pubbliche e private italiane ed estere, uno strumento importante di supporto alla valutazione dei potenziali candidati all'assunzione, così come un supporto fondamentale per ogni efficace azione di orientamento nella scelta dei percorsi al termine degli studi secondari.

La documentazione fornisce un valido supporto all'**orientamento** tanto più necessario se si tiene conto che **ancora oggi quasi 3 laureati su 4**, provengono da famiglie i cui genitori non hanno completato un corso di studi universitari e **16 immatricolati su cento abbandonano nel corso del primo anno di università**. Per contrastare questo fenomeno, i costi sociali ed economici che determina, la delusione di tanti giovani e delle loro famiglie, da alcuni anni AlmaLaurea è impegnata con iniziative *ad hoc* tese a coinvolgere gli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado e i diplomandi attraverso **AlmaDiploma** (www.almadiploma.it) e **AlmaOrientati** (www.almaorientati.it).

Laureasi in tempi di crisi

Il XVI Profilo dei laureati rimanda agli esiti dell'istruzione universitaria all'interno di un contesto socio economico dove si sentono ancora gli effetti della crisi.

Da questo punto di vista è necessario anche far cenno allo scenario più ampio del mercato del lavoro, internazionale e nazionale.

Il titolo di questo Rapporto rimanda alle opportunità e alle sfide dell'istruzione universitaria nel contesto di perdurante crisi economica in cui gli esiti e le esperienze di studio dei laureati vanno collocati.

La condizione di instabilità e precarietà per il proprio futuro influenza inevitabilmente le scelte e i comportamenti degli studenti, nonché delle loro famiglie, e getta un'ombra anche sul loro futuro da neolaureati. I tenui segnali di ripresa dell'economia non cancellano d'altronde un anno difficile dal punto di vista occupazionale, che ha visto **crescere il tasso di disoccupazione ben oltre il 12%**, confermando l'inerzia che ne caratterizza l'andamento lungo il ciclo economico. Senza però dimenticare che **i laureati continuano a godere di vantaggi occupazionali rispetto ai diplomati sia nell'arco della vita lavorativa sia e ancor più, nelle fasi congiunturali negative come quella attuale.**

Il quadro di riferimento: ancora pochi laureati in Italia. Un problema per il Paese

Dopo l'aumento delle immatricolazioni dal 2000 al 2003 (+19%), dovuto in gran parte all'ingresso robusto nell'università riformata di popolazione in età adulta, negli ultimi anni si è registrato un vistoso calo.

Dal 2003 (anno del massimo storico di 338 mila) al 2012 (con 270 mila) il calo è stato del 20% ed è l'effetto combinato del calo demografico (il nostro Paese, nel periodo 1984-2012, ha visto contrarsi del 40% - quasi 389 mila unità - la popolazione diciannovenne), della diminuzione degli immatricolati in età più adulta, del deterioramento delle prospettive occupazionali dei laureati, della crescente difficoltà di tante famiglie a sostenere i costi dell'istruzione universitaria, della crescente incidenza di figli di immigrati e di una politica del Diritto allo Studio ancora carente.

Tanto che, oggigiorno, **solo 3 diciannovenni su 10 si immatricolano all'università.**

Il basso livello di scolarizzazione della società italiana è testimoniato dal ridottissimo

numero di laureati nella fascia di età 25-34: **21% in Italia contro il 39% in ambito OCSE. Siamo a fondo scala, ai livelli di Repubblica Ceca e Turchia.**

Il miglioramento registrato dalle nuove generazioni risulta tale in termini assoluti ma non comparativi, perché gran parte degli altri paesi che partivano da posizioni simili a quella italiana in questi decenni hanno corso più velocemente dell'Italia.

D'altra parte le aspettative di raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea per il 2020 (40% di laureati nella popolazione di età 30-34 anni) sono ormai evidentemente vanificate per il nostro Paese. In questo modo l'Italia, insieme alla Romania, è il paese con il traguardo più modesto e molto lontano da quello medio europeo.

Le caratteristiche dei laureati 2013

Il XVI Rapporto AlmaLaurea sul Profilo dei laureati 2013 ha coinvolto **230 mila laureati**, dei **64 Atenei aderenti**. Di questi, **132 mila laureati di primo livello** (58%), **65 mila laureati magistrali biennali** (28%) e **24 mila laureati magistrali a ciclo unico** (10%).

Una fotografia tempestiva affidabile (100% di documentazione amministrativa disponibile, oltre 92% di tasso di risposta al questionario di rilevazione dell'esperienza universitaria) del capitale umano formatosi ai più elevati livelli.

L'analisi ha l'obiettivo di accertare le caratteristiche del capitale umano complessivamente formatosi nel sistema universitario italiano nell'anno 2013, confrontandole in alcuni casi con quelle dei laureati pre-riforma del 2004.

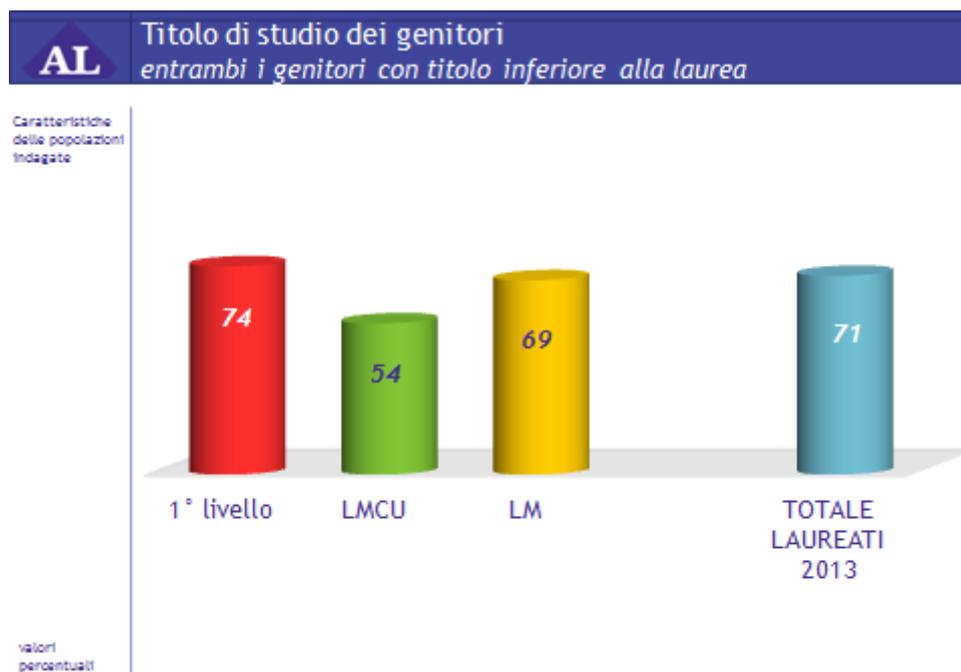
Il quadro che viene restituito dai risultati raggiunti dai laureati che hanno concluso i loro studi nel 2013 conferma – nonostante il contesto negativo – una situazione complessivamente confortante:

- 1. aumenta la quota di giovani che terminano gli studi nei tempi previsti;**
- 2. diminuisce la quota di laureati che terminano gli studi con un numero alto di anni fuori corso;**
- 3. diventa più frequente la partecipazione alle lezioni;**
- 4. si estende l'esperienza di stage e tirocini svolti durante gli studi;**
- 5. si mantiene costante la tendenza ad avvantaggiarsi delle opportunità di studio all'estero.**

In crescita risulta la presenza nelle aule delle nostre università di giovani **laureati provenienti da altri paesi**: oltre 7,3 mila negli atenei AlmaLaurea nel 2013 contro i 2,2 mila nel 2005. Oltre due terzi dei laureati di cittadinanza estera provengono da Albania – che da sola incide per il 16% – Romania, Cina, Camerun, Grecia, Germania, Ucraina, Moldavia, Polonia, Francia, Russia e altri paesi europei. I flussi di stranieri si indirizzano soprattutto verso specifici ambiti disciplinari (linguistico, medicina e odontoiatria, chimico-farmaceutico, economico-statistico, ingegneria e architettura) e i corsi di laurea magistrale e a ciclo unico. Rispetto ad altri paesi, **l'Italia costituisce un centro di attrazione relativamente debole e presenta un'incidenza di studenti stranieri di circa la metà rispetto ai livelli OCSE.**

Il contesto familiare

Dal Rapporto emerge che tra i laureati si manifesta una sovrarappresentazione dei **giovani provenienti da ambienti familiari favoriti dal punto di vista socioculturale**, senza differenze evidenti fra le diverse aree geografiche. Ciò non toglie che è ancora elevato il numero dei laureati che portano per la prima volta il titolo in famiglia: il 74% dei laureati primo livello; il 69% fra i laureati magistrali e il 54% fra quelli a ciclo unico.



LMCU = corso di laurea a ciclo unico (5 o 6 anni)
LM = corso di laurea magistrale (2 anni, post-1° livello)

I giovani di **origine sociale meno favorita**, che fra i laureati del 2004 costituivano il 20%, nove anni dopo sono diventati il 26%, e risultano ancora più numerosi fra i laureati di primo livello (28%). Un segnale importante, che testimonia l'innalzarsi, per certi versi ancora troppo lento, della soglia educativa della popolazione italiana.

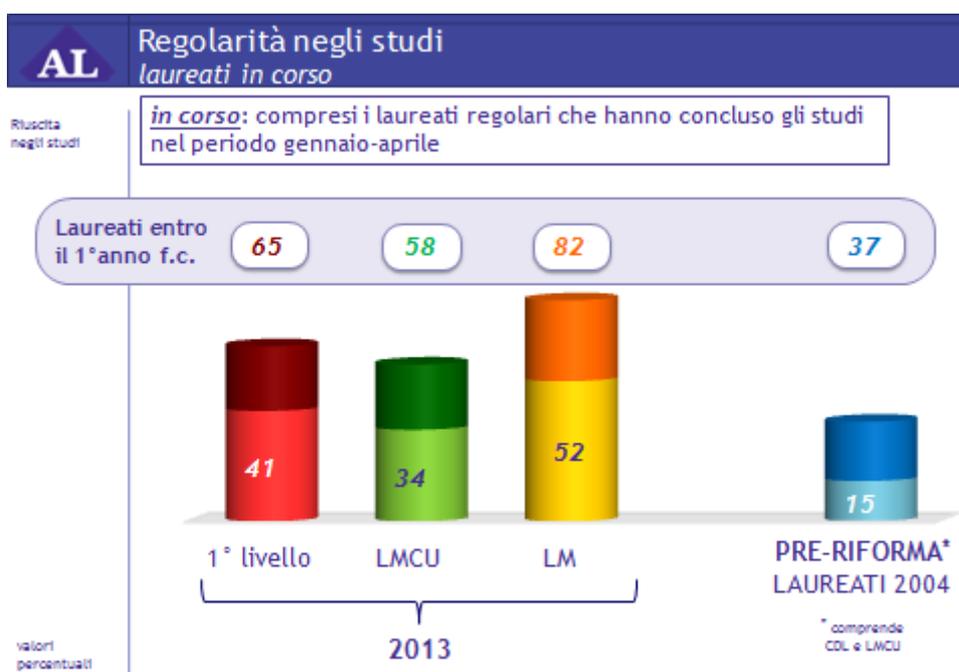
Riuscita negli studi

La **riuscita negli studi**, rilevata attraverso l'età all'immatricolazione, la durata legale e quella reale dei corsi, l'età alla laurea, ma anche la votazione di laurea, testimonia che la riforma universitaria, introducendo l'organizzazione dei corsi di studio su due livelli (3+2), ha portato un miglioramento delle performance universitarie.

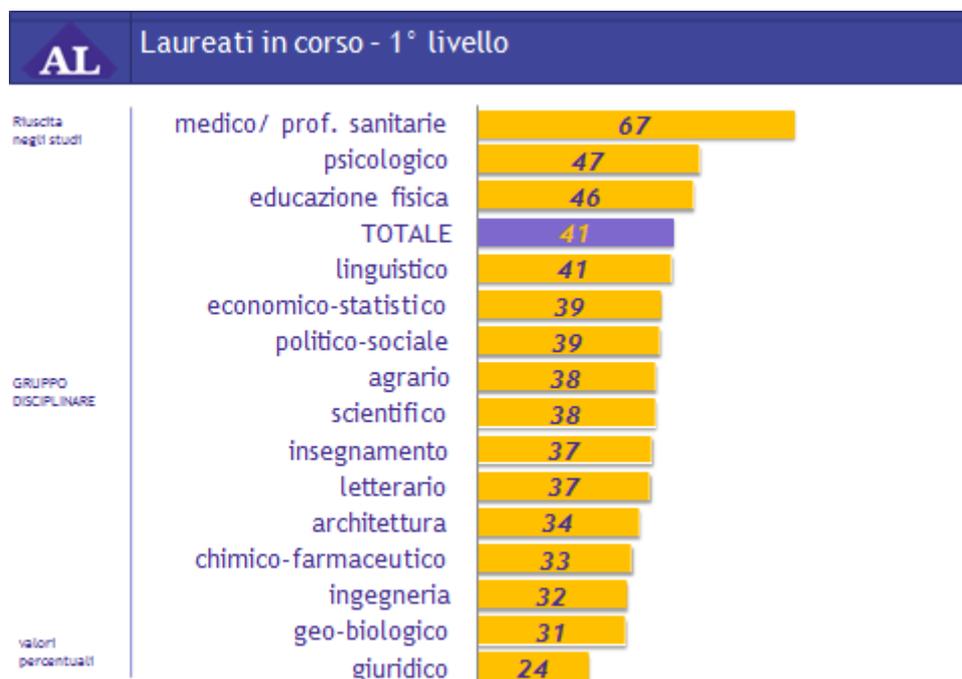
Nel 2004 il **ritardo di almeno due anni all'immatricolazione** riguardava l'11% dei laureati; è ora pari al 17% fra i laureati del 2013. Grazie alla Riforma sono comparsi, per la prima volta, **laureati in età inferiore ai 23 anni**, che oggi rappresentano ben il **18% del complesso dei laureati**.

L'**età media alla laurea** è oggi pari a 25,5 anni per i laureati di primo livello, 26,8 anni per i magistrali a ciclo unico e a 27,8 per i magistrali biennali (era di 27,8 anni nel 2004, tra i laureati pre-riforma, quando però la maggior parte dei corsi aveva durata legale di 4 anni). Tale miglioramento è dovuto principalmente all'aumento della regolarità negli studi: i laureati che riuscivano a concludere gli studi universitari rispettando i tempi previsti dagli ordinamenti erano il 15% nel 2004 e sono quasi triplicati nel 2013 (43%).

Su cento laureati, terminano l'università in corso 41 laureati triennali, 34 laureati a ciclo unico e 52 magistrali. Solo 13 laureati su 100 terminano gli studi fuori corso 4 anni o più (mai si era osservato un valore così basso).



I **dati disaggregati per gruppo disciplinare** mostrano che tra i laureati di primo livello, concludono nei tre anni previsti 67 laureati delle professioni sanitarie su cento. All'estremo opposto, restare in corso riesce possibile soltanto a 24 laureati su cento del gruppo giuridico e a 31 su cento di quello geo-biologico.



La votazione finale rimane sostanzialmente immutata nei suoi valori medi complessivi (102,4 su 110 nel 2013), anche se varia apprezzabilmente secondo il tipo di corso di laurea – 99,6 fra i laureati triennali, 104,0 fra i laureati magistrali a ciclo unico e 107,5 fra i laureati dei corsi magistrali biennali – e ancora di più in funzione dell'ambito disciplinare e della sede.

La variabilità nelle votazioni è il frutto di numerosi fattori più o meno trasparenti (standard di attribuzione dei voti negli esami di profitto, criteri di attribuzione del voto finale e delle relative premialità, standard di valutazione e complessità degli elaborati, ecc.). Questa elevata variabilità delle votazioni legittima i dubbi di quanti ritengono che la votazione di laurea debba costituire un elemento di accesso ai concorsi pubblici e un criterio di selezione affidabile nel reclutamento del personale.

Differenze uomini/donne. Le donne hanno performance di studio più brillanti rispetto ai colleghi uomini, sia in termini di regolarità negli studi che di voti. Si laurea in corso il

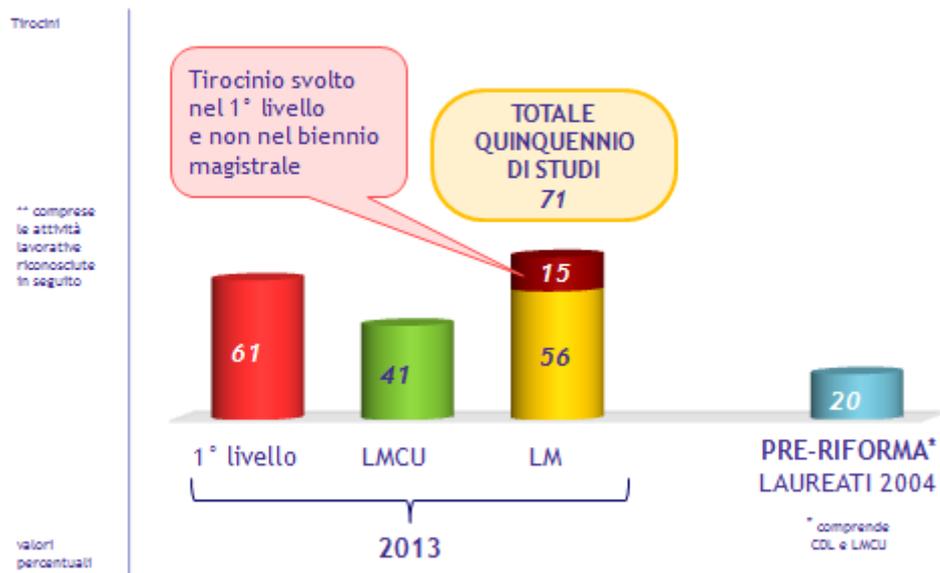
45% delle donne contro il 40% degli uomini; il voto medio di laurea è pari a 103,3 su 110 per le prime e a 101,0 per i secondi. Ciò è confermato in ogni percorso disciplinare e a parità di ogni altra condizione (origine sociale, studi pre-universitari, ecc.). Le donne, pur avendo performance più brillanti dei loro colleghi, incontrano sul mercato del lavoro difficoltà di realizzazione professionale tali per cui di fatto devono essere più qualificate; in Italia ancora di più di quanto non capiti in tutta Europa.

Il tirocinio

Ponendosi come elemento di raccordo fra l'università e il mondo del lavoro, **i tirocini rivestono**, durante il corso di studi, **un ruolo assolutamente centrale**; si sono triplicati in seguito alla riforma. I laureati che hanno svolto tirocini riconosciuti dal proprio corso di studi nel 2013 sono stati il 61% dei laureati di primo livello; il 41% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 56% dei laureati magistrali (71% considerando anche coloro che l'hanno svolta solo nel triennio). Fra i laureati pre-riforma del 2004, i laureati con esperienze di tirocinio riconosciute dal corso erano solo il 20%.

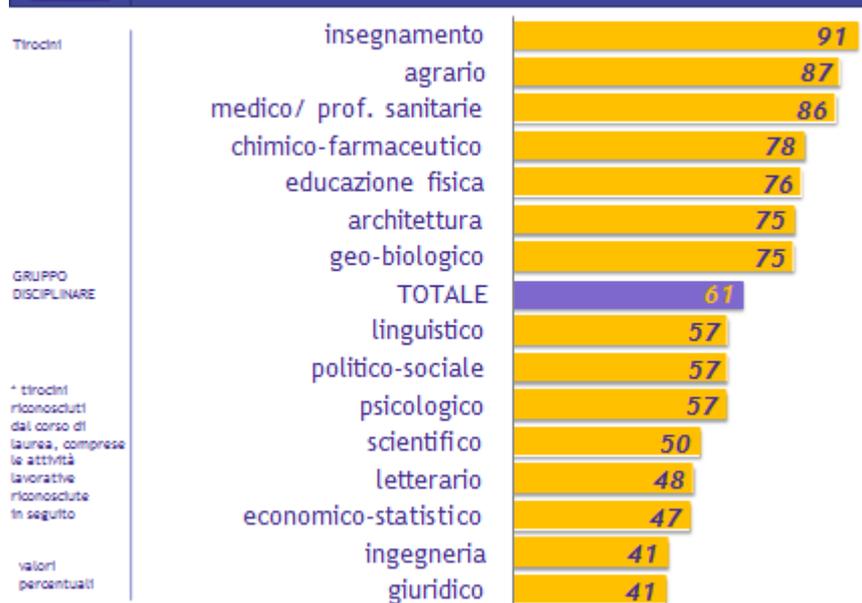
Un'esperienza importante che consente, spesso per la prima volta, di **avvicinare gli studenti al mercato del lavoro**; tanto più importante se si considera che consente di aumentare le chance di trovare lavoro, ad un anno dal titolo, del 14%. E questo a parità di ogni altra condizione.

AL Svolgimento di tirocini riconosciuti dal corso di laurea**



La **documentazione per gruppo disciplinare** mostra che tra i laureati di primo livello si osserva una più ampia utilizzazione di stage e tirocini nei gruppi insegnamento (91%), agrario (87%) e professioni sanitarie (86%). Nei gruppi giuridico e ingegneria “solo” 41 laureati su 100 hanno svolto un’attività di tirocinio formativo riconosciuta.

AL Svolgimento di tirocini* - 1° livello



Le esperienze di studio all'estero

Le **esperienze di studio all'estero** dei laureati italiani, contrattesi nei primi anni della riforma, sono andate gradualmente riprendendosi e coinvolgono complessivamente il **12% dei laureati 2013**: con programmi dell'Unione Europea (Erasmus in primo luogo), con altre esperienze riconosciute dal corso di studi o su iniziative personali.

Le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea riguardano il 9% di tutti i laureati: il 7% dei laureati di primo livello (senza differenze evidenti fra coloro che intendono proseguire nel biennio magistrale e i laureati che dichiarano di volersi fermare al primo livello), il 14% dei magistrali a ciclo unico e il 13 dei laureati magistrali (18% considerando anche coloro che le hanno svolte solo nel triennio).

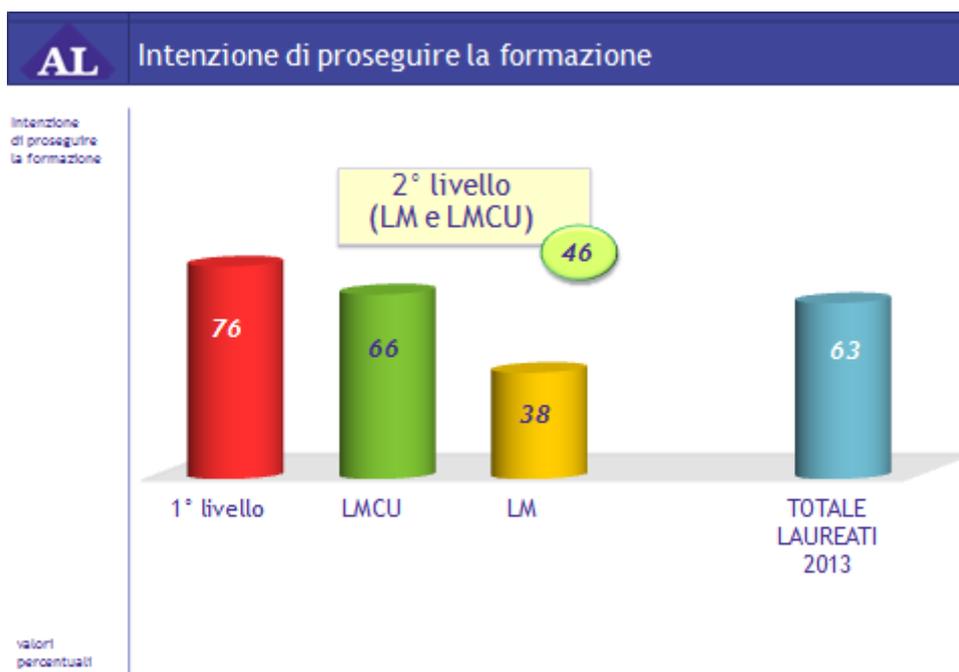
Tra i magistrali, dunque, la diffusione delle **esperienze di studio all'estero è prossima all'obiettivo fissato per il 2020 in sede europea (20%)**.

E' da notare come **gli studenti provenienti dai contesti familiari meno favoriti dal punto di vista socioculturale continuano ad avere minori chances di partecipare alla mobilità internazionale**.



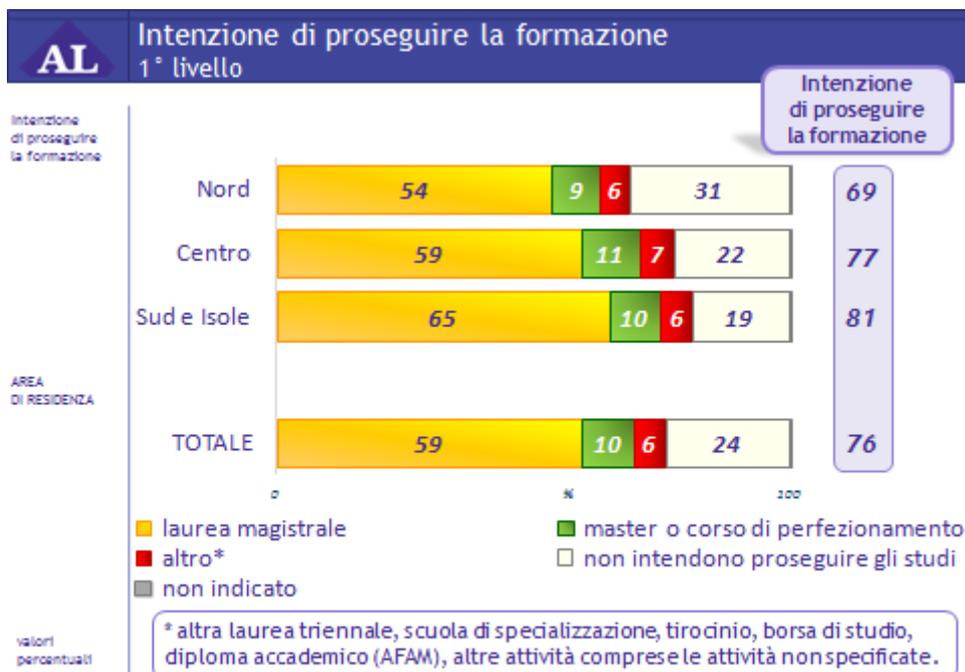
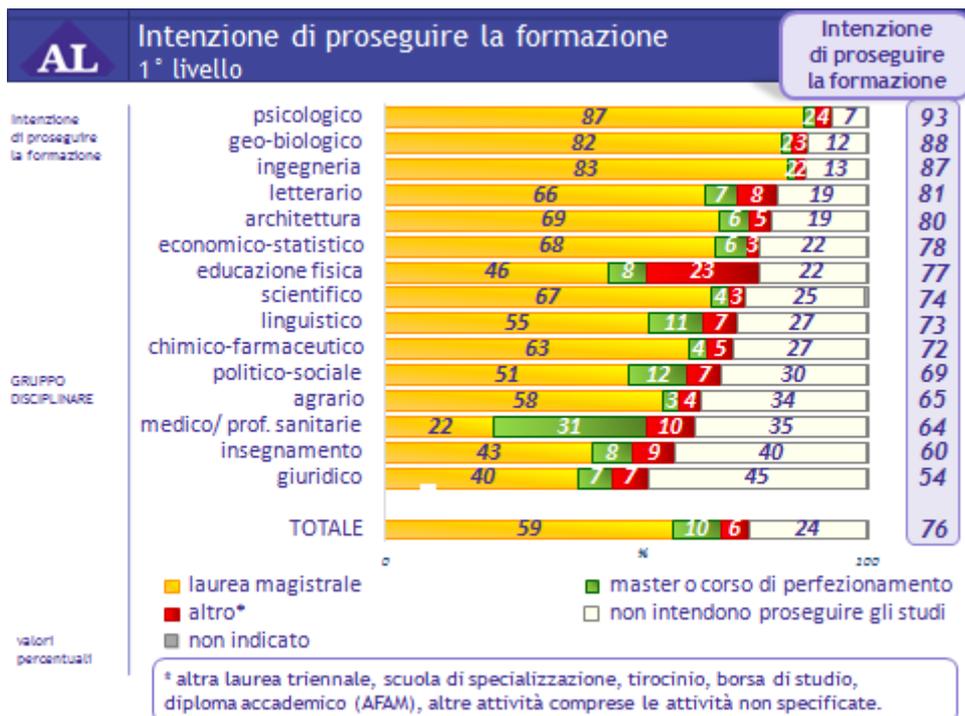
Intenzione di proseguire la formazione

I laureati che intendono **proseguire gli studi dopo la laurea** sono il 76% tra il primo livello (la maggioranza opta per la laurea magistrale) e il 46% fra i laureati magistrali biennali e a ciclo unico, i cui propositi sono ripartiti prevalentemente tra scuola di specializzazione, master e dottorato.



Una **disaggregazione dei dati per gruppo disciplinare** evidenzia che sono più intenzionati degli altri a rimanere in formazione i **laureati di primo livello dei gruppi psicologico, geo-biologico e ingegneria**.

E' tuttavia necessario tenere presente che le difficoltà del mercato del lavoro si riflettono sul fatto che i laureati provenienti dal Mezzogiorno sono i più propensi a proseguire gli studi (sia nel primo che nel secondo livello di studio).



La ricerca del lavoro

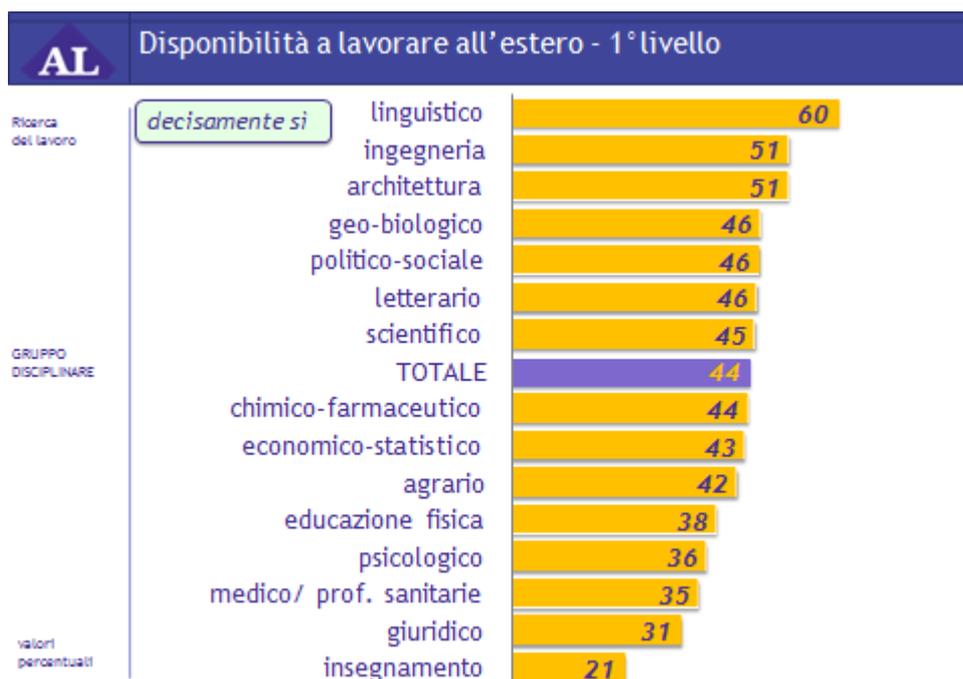
Cosa cercano i laureati nel lavoro? Sicuramente poter **acquisire professionalità** (è decisamente rilevante per il 76% dei laureati), ma anche **stabilità del posto di lavoro** (66%) e possibilità di **carriera e di guadagno** (rispettivamente 61 e 55%).

Negli ultimi anni i laureati hanno attribuito un'importanza crescente alla stabilità del posto di lavoro (+9,5 punti percentuali dal 2004), al desiderio di avere un'occupazione caratterizzata da ampi margini di autonomia (+4,4 punti percentuali) e alla possibilità di fare carriera (+3,1).



Alla storica **mobilità** per studio/lavoro lungo la direttrice Sud-Nord, che continua a caratterizzare il nostro Paese, si affianca, da qualche tempo quella **verso i paesi esteri**, che costituiscono un obiettivo al quale guarda un numero crescente di giovani neolaureati.

La disponibilità a lavorare all'estero è dichiarata dal 48% dei laureati (14 punti percentuali in più di quanto registrato nel 2004); questa propensione è particolarmente accentuata (superiore al 50%) fra i laureati di primo livello in materie linguistiche, in ingegneria e in architettura.



Se l'Italia non investe di più in istruzione superiore e ricerca rischia concretamente di non avere futuro.